

VareseNews

Benvegnù ha una voce che fa pensare

Pubblicato: Venerdì 2 Marzo 2012



Un artigiano che gira il mondo, perché vuole capire e incontrare gli altri. Soprattutto, sente la necessità di misurarsi con il diverso. E il diverso fa paura, scuote, si muove dentro e fuori di noi. C'è un diverso che è un uomo, e **Paolo Benvegnù** – di scena venerdì 2 alle 22.30 al **Twiggy Club in via De Cristoforis** (ingresso a euro 10 con tessera Arci) – lo ha incontrato tra i solchi del suo terzo cd, **“Hermann”**. Da qui si salpa per un'altra avventura – quella che tocca le sponde dell'antica Grecia per sprofondare nei significati di una filosofia che può far male – vicina a quel vivere la creatività come piccola cosa. Gestì quotidiani nei quali Benvegnù riconosce la vita: fatta di miti, allegorie, desideri, realtà. Curiosità e noia. Che prende il via dagli **Scisma** – band di rock alternativo che segna il panorama italiano con tre album e la vincita di un **Premio Ciampi nel 1998** – per poi proseguire, dopo il 2000, con un Benvegnù solitario e sofferente.

Lo scioglimento del gruppo lascia un dolore che si sta sanando, lentamente. Così Paolo lavora e si impegna tutti i giorni, per fare dell'opera d'arte una successione di miniature. Con una voce che fa pensare: apprezzata dal pubblico e dalla critica ma non ancora elevata agli altari del successo. L'artista si accontenta, perché le collaborazioni con **Marco Parente e il “Presepe Vivente”** – esperienza sonora al fianco di David Riondino e Stefano Bollani – lo trascinano nella profondità dell'ironia. Eppure, in tutto questo è il lato femminile della musica ad intercettare più di altri la vena introspettiva e insolita di questo cantore delle fatiche umane. Irene Grandi con **“E” solo un sogno**, Petra Magoni (e **Ares Tavolazzi**) con un progetto legato al folk del **Trentino**, **Marina Rei e Giusy Ferreri**, entrambe interpreti sofisticate de **“Il mare verticale”**. E poi Mina, che nel suo ultimo cd **“Caramella”** rivisita la chicca di **“Io e Te”**. Quella di Paolo, dunque, è una carriera fatta di **“Piccoli fragilissimi film”**: dove l'esperienza delle relazioni, con il continuo tuffarsi nelle emozioni e il girovagare tra riservatezze e cenni, ravviva la musica di un artista facilmente suggestionabile.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it